OG
2/5
OG
WHAT IS THIS?

SCENA 1

Un'insolito inizio per scoprire un bel niente! Qualcosa che ha a che fare con tizi equivochi, nottambuli e in cerca di rogne, quelle vere. Sostavano lungo il corso e apparentemente li avvolgeva un silenzio. Solo il GGbar era aperto e trasmetteva suoni da connettività remote. A quell'ora sputare per terra era possibile, il solco sulle loro meningi era abbastanza largo da permettere di infilarci qualsiasi cosa di demenziale, compreso il buon senso del mattino. Duri e dritti come militi orgogliosi del proprio rango e con ai piedi solide scarpe di plastica e tela, quelle che non butteresti mai via, pulite a specchio e noncuranti della notte sporca. Sveglia Franco si va a casa! ... e quelle scarpe vecchie e puzzolenti, dai, buttale via! o girale a Roby, che c'ha un modo tutto suo di riciclarle, che le porta in un negozio, che le dipingono, che ... non so bene e mi gira ancora la testa.

SCENA 2

Ehi mago Zurlì stamane farfugliavi cose del tipo business con le scarpe, che se vuoi le ricicli, di Roby che va per negozi...ma poi

ci va? insomma, lasciami stare, io le scarpe me le tengo.
Col sole si sa le cose vengono viste con un'altra prospettiva, sarà il potere delle ombre che aumenta i dettagli e le sfumature. In città di giorno il tuo fare cretino si ammorbidisce fra la fretta della gente, quella seria che tira dritto e va giù solo di giudizi apparenti. Sarà, ma l'ora dello spritz porta almeno il conforto di una sosta meditativa al tuo cervello.

SCENA 3

Fra le mille preoccupazioni di ogni giorno, 'sto lavoro precario, provvisorio, collaborativo, adesso vado in centro, la carta stampata, facebook, i casini nel mondo... il pensiero ricorrente era però lì, cosa faceva Roby con le scarpe vecchie? E in quel periodo lui era innavicinabile, oltre che non connesso con il mondo, sms, e-mail, chat, squilli vari, tutto a vuoto, normale si intende, per chi ha capito che il mondo gira, gira, gira, e prima o poi chiunque deve passare di qui... Aspettiamo la sera, le reunion lungo il corso facilitano le informative lontane da influenze elettroniche, del tipo passaparola, cicì cocò, sono icuro di saltarne fuori.

SCENA 4

Bastardi andate al concerto senza dire niente... toom toom toom musica tiratissima, eeeila! a-ah! ancora qualche cresta alta, wow, adoro le chitarre distorte appena, dove la mano fa il casino che manca! e poi la musica alta fa l'effetto di distoglierti dal mondo, puoi guardare in giro concentrandoti sui dettagli, sulla gente a colori, sul bancone della birra alla spina, sul palco, sui dettagli dettagli. Oramai guardavo solo a terra, le scarpe, rovinate e belle, e i piedi che si incrociavano, si pestavano eloquenti, pogare mette in giogo il tuo equilibrio fisico e spirituale. Roby era un frequentatore di questi posti, eravamo pronti lì, a beccarlo...

SCENA 5

Febbraio, ma se piove e tira vento, ci tocca buttarci nella bolgia del centro commerciale, verso tardi, seduti, incantati dalla fretta della gente, l'ultimo acquisto prima di chiudere, pare migliore, l'affare fatto. Che ridere, ci chiudiamo nell'abitacolo della macchina, con le birre marchiate linea economica supermercato, a vedere la gente che salta in auto, carica faldoni di robe, sotto la pioggia, tira carrelli a caso, si inzuppa le scarpe nuove preposte

per lo struscio da corridoio ipermercanziale, si ingorga e si mette in coda coi lampeggianti accesi, fino alla rabbia della cena super attardata. Fermi tutti, fermi tutti, alt, sms di Roby, stò andando a Barcellona per una jam con i FzzBug, cliccare rispondi, figo, e la storia delle scarpe?, altro sms, ci sentiamo quando torno! batteria scarica. E' il caso di elargire un bel fuckoff!

SCENA 6

Le signorine coi tacchi spillosi qui non ci arrivano, devi scarpinare un po', se il tempo fa schifo poi, addio alla patina lucida delle tue scarpe, chi lo sa si attrezza, e in ogni caso all'arrivo e poi soprattutto al ritorno di questi particolari non ci si bada affatto. Come ogni cosa tribale l'andar per usmize in gruppo ha qualcosa di politicamente scorretto, un sorta di rituale, magico e allucinogeno, complice il paesaggio rado e massiccio e il vino e il vino e il vino duro, duro come l'erba selvatica, il pane duro, col salame grosso, è uno zoom continuo tra te e il mare e il vento contro la faccia che hai portato fuori per respirare meglio di viscica. Lo so che Roby si stà divertento in terra di Spagna, ma qui noi, a cavallo della vecchia cortina profumata d'est, ce la

caviamo alla grande, mi guardo le scarpe, sporche, e rido.

SCENA 7

Faccio due più due, accedo al link delle date dei FzzBug, sono in tuor in Italia, nightclubbing a nord est, qui vicino tra pochi giorni, Roby bello sono sulle tue tracce. Mi manca solo il mezzo dopo il ritiro di patente per alcooltest e peste e corna al poliziotto di turno, irritato lui, non ricordo bene, Franco mi ha portato a casa con la moto sua, chissa se mi accompagna lui alla jam o mi incalza col solito "alza i tacchi". Alza i tacchi, e si, ogni tanto afferro il collo del piede con la mano, giro il collo, e si, giro il collo, roda da torcicollo, e li guardo i tacchi, eh eh, grattati ben bene dagli asfalti di tutto il mondo e modellati da graffiature asimmetriche e cedimenti differenziati, li guardo bene sono il resoconto del mio andare, a rovescio.

SCENA 8

Caccio un urlo, tanto la gente sente appena, dondola la testa, le spalle appena, piedi uniti, lassù, sopra quell'angolo di palco un ceffo con la testa appoggiata tra cuffia sonica e la propria spalla,

una mano più l'altra liberate ad interagire sulla touch machine. E' il set solo di Roby, fa un cenno, con la mano destra più indice roteante, ho capito, mi getto al banco e attendo il sussegirsi delle corona con limone fino all'annebbiamento dei mie pensieri. Lo faccio ogni volte che penso alle donne che amo, e al destino delle mie stringhe da scarpa, che di solito finscono emtrambe per essere cambiate.

SCENA 9

Nel corso ho visto un sacco di telecamere, dobbiamo stare attenti, gesticoliamo troppo per passare indifferenti con un linguaggio metaforico aperto a qualsiasi cervello di ordine e grado di età. Roby, uomo di mondo, non vuol mettere in gioco la sua reputazione, parlare piano, un progetto importante, ci spinge dentro una saletta equivoca di un pubblico esercizio ad uso bar mai coperto fino ad un attimo prima, pieno di puzza di umidità stantia, coi i bicchieri da casa sulla mensola e il bancore rigato dai gomiti da bevitore tipo butta un'altra.
Scarpe vecchie inghiottite da un animale fiabesco e il rigurdito di un biglietto misterioso... ah? così? sss... dateci un attimo che

Roby spiega meglio.

SCENA 10

Lo facciamo spesso, ogniuno fa proprio quel che vuole il sabato sera, ma poi tutti alla pizza night, chiusura ore tre, dei balconi, chi è dentro è dentro chi è fuori è fuori, prolunga cazzeggi pseudointellettuali, ancora, fino a mattina, uscita di servizio permettendo, adoro i miei amici, sono splendidi deficenti con picchi di genialità assoluta che li riporta alla medietà nazionalpopolare. Roby davanti alla solita battuta rustica più birra da mezzo scura belga, parla lucido, traduce tutto il suo background, ci sarà una raccolta in-differenziata di scarpe usate con processi di rottamazione artistica, in diretta televisiva, on the road, coi migliori street artist del momento e musica tosta tipo FzzBug. Ah, ecco, vedo! mi si aprono gli occhi... sarà l'albeggio imminente? Anche alla ventolina di raffreddamento della mia memoria interna serve una pausa.

SCENA 11

Facile condividere le sciocchezze, i cazzeggi notturni, le gite

fuoriporta con mezzi di fortuna tanto prima o poi si torna a casa, che vuoi, questi bamboccioni sono fatti così, nascondono i problemi quotidiani dietro un'ironia facile, un sano apparente perditempo e anche un'ostentata caparbietà. Da piccolo Franco disegnava automobiline pensando che sembrassero avere un viso parlante, come noi umani, disegnava anche altre cose, tutte dodate di una voce narrante con racconti bellissimi. Dicevo 'ste cose a Roby, lui felice possibilista sull'inserimento di Franco tra la rosa dei pittori di scarpe, gli artisti ricicloni.

SCENA12

Oramai è fatta, non resta che attendere il flusso della gente lungo il corso, il mostro mangiascarpe di nome Italo è lì pronto ad ingurgitare scarpe e a far lavorare gli artisti intestini... cosicchè le vecchie scarpe ritrovino nuova vita, nuovi cammini, segnando lo spazio della città e della propria intimità immaginifica. E' sempre così, si caccia avanti il nostro entusiasmo a mille, prorompente e villano, con la senzazione di correre sempre troppo in avanti e di lasciarsi poi perdere qualcosa.

Anche questa volta Roby ci molla un attimo prima, dà le dritte e sparisce, a noi rimane l’ansia da prestazione, ma anche quella vaga percezione di responsabilità gerarchica, siamo in fondo tizi equivochi, nottambuli e in cerca di rogne, quelle vere, Roby è un fratello maggiore, ed oggi abbiamo imparato a camminare, in equilibrio, e respirare... a nostro modo, a modo.

marco.pasian

PUNTO
G

Il giorno 6 marzo 2010 si è inaugurato il primo concept store di Pordenone, su progetto dello studio modo.

Questo raccontino in 12 scene è stato pubblicato in 12 post sul blog www.puntogiovani.splinder.com (nella categoria “what is this”) ed è un racconto immaginario che introduce alla performance artistica del giorno dell'inaugurazione.

Tutte le immagini tra le pagine sono relative alla giornata dell’evento.
Le immagini in quarta di copertina sono quelle di supporto ai singoli post pubblicati nel blog.

Questo è un instant-book (Mib#1), a cura di modo - 2010.

REGIA: Barbon G. - Battistella A.
Giordano M. -Marchese T.
Pasian M. - Querin C. - Rossi M.

URBAN ART
Febbo P. + Nespolon L.
Coral M. - Volpicella C. - Zigante G.

SCENOGRAFIE
Baviera G. - Biasotto G. - Bierre
Diana F. - DTG - Emme3 - Fadalti
Fantuzzi A. - Gruppo Giovannini
Marcolin - MG - Pezzutti I.
Piva R. - SB - Coden - Tesolat F.